

Novità sulla possibile area d'insediamento

A Villa Bombrini l'ospedale del Ponente



La Regione ha deciso: l'ospedale del futuro si farà nell'area di Villa Bombrini a Cornigliano. Al momento di andare in stampa la notizia è ancora ufficiosa, ma di fonte autorevole. Si chiude finalmente il balletto delle ipotesi: le altre sedi proposte dal Comune (l'area Co.li.sa. sulla collina di Campi, via Degola a San Pier d'Arena, la Calcinara a Sestri Ponente e la zona di Carmagnani e Superba a Multedo) non sono "baricentriche" o comportano oneri eccessivi. È opportuno, a questo punto, riordinare un po' le idee sulle questioni principali della vicenda.

Il luogo - L'ex area industriale retrostante Villa Bombrini è idonea ad ospitare l'avveneristico monoblocco da 800 posti-letto prospettato dall'ASL 3 come ospedale ottimale per il Ponente? In effetti l'area è già in mano pubblica (e quindi 'a costo zero') e in corso di bonifica. E costituisce uno snodo urbanistico nevralgico: un'ampia fascia litoranea pianeggiante, capiente anche per zone a verde e per un numero adeguato di parcheggi. Posta alla confluenza tra la Valpolcevera e le principali direttrici stradali del Ponente, sarà collegata con la grande arteria stradale a mare disegnata da Renzo Piano nel suo *affresco* progettuale.

La tempistica - Considerando i tempi, anche 'burocratici', occorrenti in Italia per appalti del genere, è realistico pensare che l'opera - infrastrutture comprese - sarà funzionante fra otto-dieci anni.

I finanziamenti - Il costo dell'ospedale nuovo sarà di 200-250 milioni di euro. La Regione lo finanzia con trasferimenti dallo Stato, con i fondi già ricavati a seguito delle vendite di vari immobili di proprietà degli enti sanitari liguri e, infine, con i fondi che conta di incamerare con la futura *valorizzazione economica* delle aree degli attuali ospedali ponentini che, una volta dimesse, saranno oggetto di vendita o di altre destinazioni produttive di reddito: il vecchio pagherà il nuovo.

Marco Bonetti

In attesa della nuova struttura

Che fare nella fase transitoria?

Dunque la bella Villa Bombrini avrà alle sue spalle un moderno ospedale monoblocco al posto di un orribile gasometro. In questo inedito contesto post-moderno potrà la bella villa del '700 finalmente trovare una nuova funzione di prestigio che la restituisca alla città? Per garantire la funzionalità dell'opera è comunque necessario, prima (e non dopo, come succede spesso), provvedere ad un radicale riassetto della viabilità circostante, che versa ora in uno stato disastroso. Che fare nel lungo periodo transitorio necessario per approdare al nuovo assetto della sanità nel Ponente? La buona politica ha l'onere di dare risposte chiare. Molti, specie gli anziani, temono per esempio che il Villa Scassi venga chiuso a breve. Bisogna sfatare questo equivoco: verrà chiuso solo quando sarà attivato il nuovo ospedale. E cioè fra otto-dieci anni. Ciò che si è chiuso un anno fa, per effetto della controversa delibera regionale di riordino della sanità ligure, è la lunga esperienza dell'ospedale-azienda: ora il Villa Scassi non ha più una direzione autonoma ed è gestito dall'A.S.L. 3 al pari degli altri ospedali ponentini. Ma ciò non significa che la sua attività sanitaria debba declinare. Anzi, in attesa dell'ospedale del futuro, emergerà sempre più l'esigenza di potenziare l'ospedale del presente. O almeno di mantenerne tutte le utili funzioni: il Villa Scassi resta infatti l'asse portante della sanità nel Centro-Ovest di Genova e continuerà per anni ad essere l'unico ospedale in tutto il Ponente ad ospitare un moderno Dipartimento di Emergenza di primo livello (il DEA, inaugurato nel 2001). Non bisogna dimenticare che il quasi centenario ospedale di San Pier d'Arena nell'ultimo decennio è risorto a nuova vita grazie ad un vasto rinnovamento organizzativo, edile e tecnologico. Secondo il piano regionale,



però, sul lungo periodo risulta strutturalmente inadeguato e troppo oneroso da mantenere. Aldilà delle opinioni contrastanti su questo punto cruciale, bisogna dare atto al personale del Villa Scassi che ogni giorno dà il meglio di sé per offrire un'adeguata risposta assistenziale alla cittadinanza. Merita perciò il pieno sostegno di tutte le istituzioni. Per la gente, poi, è fuori di dubbio la sua efficienza, conquistata in oltre dieci anni di continui progressi (non è una nota campanilistica: ce lo hanno ricordato a più riprese, in questi anni, testate come il Sole 24 ore, l'Espresso e Panorama). Se - come il Gazzettino auspica da anni - la prospettiva del Villa Scassi deaziendalizzato non è effimera, ma contempla una congrua fase di attività residua, acquisita più senso lo sforzo economico sostenuto dalla collettività per la sua ristrutturazione (circa 40 milioni di euro in dieci anni):

l'ottimizzazione dell'esistente sino al passaggio al nuovo con un ammortamento almeno parziale degli investimenti.

La questione delle future dismissioni delle aree su cui oggi insistono l'ospedale Villa Scassi e gli altri ospedali del Ponente (saranno soppressi - in tutto o in parte - contestualmente all'attivazione dell'ospedale nuovo) ha già innescato feroci polemiche su paventate speculazioni immobiliari. Bisogna però dare atto a chi, in questa fase critica, ha il non facile onere di decidere, che appare arduo preordinare già oggi - nel bene e nel male - ciò che avverrà in un futuro ancora lontano e in una situazione sociale necessariamente mutata. Ma una domanda possiamo lanciarla già oggi: che vocazione vorrà avere San Pier d'Arena fra dieci, venti o trent'anni? Il dibattito è aperto.

M.B.

Intanto continuano i lavori all'ospedale di San Pier d'Arena

Ultimissime sul Dea e sul 9 bis



Le cronache recenti riferiscono a volte di lunghe attese al Dipartimento di Emergenza (Dea) del Villa Scassi. Il suo personale specializzato svolge la propria attività con l'impegno di sempre. Ma negli ultimi mesi si è registrato un oggettivo

incremento degli accessi. Sulla questione incide anche il fatto che gli altri Pronto Soccorso del Ponente hanno un'attività più limitata, sia dal punto di vista operativo che orario (chiudono alle 13, mentre il DEA di San Pier d'Arena è aperto sulle

24 ore). Così può capitare che più casi gravi (i 'codici rossi') si concentrino sulla 'prima linea' del Villa Scassi, rallentandone l'attività. Il Servizio 118 è stato subito sensibilizzato dalla Regione ad intensificare, in questi casi, i trasporti in emergenza anche verso il Galliera ed il San Martino. Condizione favorevole alla definitiva soluzione del problema è ora data dalla 'regia unica' che l'ASL 3 ha acquisito su tutti gli ospedali del Ponente, Villa Scassi compreso: questioni come questa costituiscono un valido banco di prova del nuovo assetto gestionale.

L'ASL 3 è anche impegnata a riattivare quanto prima il cantiere del nuovo padiglione in costruzione all'interno del Villa Scassi (il cosiddetto 9 bis), ora fermo - a quanto sembra - per problemi interni alla società appaltatrice. L'edificio a sei piani, di cui uno interrato, potrebbe essere pronto a metà del 2010 ed ospiterà da 100 a 200 posti-letto, che si aggiungeranno ai 300 esistenti: un indispensabile polmone per il DEA.

M.B.

Migliaia di cittadini hanno aderito

Raccolta di firme per salvare lo Scassi



Mentre si continua a parlare della possibile area sulla quale costruire il nuovo ospedale di ponente una folta schiera di consiglieri municipali ha istituito, nei giorni 14, 15, 16 e 18 maggio, in via Rolando, in piazza Tre Ponti, in piazza Montano e in corso Magellano, dei "banchetti" per la raccolta di firme per salvare lo "Scassi". L'iniziativa, voluta fortemente da tutto il centro destra del nostro parlamentino, ha visto la partecipazione anche di alcuni esponenti della maggioranza. La presenza ai "banchetti", presidiati costantemente da Fabio Costa del PDL e da Lucia Gaglianese della Lista Biasotti, è stata garantita dai consiglieri Venuti (Lega), Interligi (AN), Buffa, Bocca, Micheletto (PDL), Tortello (Lista Biasotti) e Mazzolino (UDC); per la maggioranza hanno dato il loro contributo all'iniziativa Calvi (Verdi) e Cifarelli (Gruppo Misto). A firmare sono state diverse migliaia di persone e l'alto numero di adesioni alla petizione fa capire quanto stia a cuore ai sampierdarenesi la "questione Scassi".